

→ **Un pareggio che allontana** i blucerchiati dalla vetta. Molte proteste per due rigori negati
→ **Anche la Lazio recrimina** per diversi episodi. I biancocelesti non vincono dal 30 agosto

Samp, pari e scontenti

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

LAZIO

1

SAMPDORIA

1

LAZIO: Muslera, Siviglia (41' st Lichtsteiner), Diakité, Cribari, Kolarov, Brocchi, Baronio, Mauri, Matuzalem (35' st Dabo), Zarate, Rocchi (35' st Cruz).

SAMPDORIA: Castellazzi, Stankevicius, Lucchini, M. Rossi, Ziegler, Padalino, Poli (12' st Zauri), Palombo, Mannini, Cassano, Pazzini (43' st Pozzi).

ARBITRO: Orsato di Schio (Vicenza)

RETI: nel pt 40' Pazzini, 42' Matuzalem.

NOTE: angoli 4-2 per la Sampdoria. Recupero: 1' e 5'. Espulso 10' st Padalino e 28' Baronio. Ammoniti: Rocchi, Baronio, Padalino. Spettatori: 40mila circa.

Pazzini-gol e Cassano non bastano, in casa Lazio la Samp fa pari e fallisce l'aggancio in vetta all'Inter, ora sola in testa al campionato. Il punto non fa bene nemmeno alla Lazio che ormai non vince dal 30 agosto.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Scontenti tutti, un punto che non serve alla Samp per tenere la testa della classifica e non interrompe il digiuno da vittorie della Lazio, alla sesta giornata consecutiva senza il pieno. Ma è un pareggio vivo, caldissimo. Due espulsi, Pazzini col setto nasale rotto, proteste e infelicità reciproche, un contestato Orsato. C'è molto calcio nei novanta minuti dell'Olimpico.

LA PARTITA

Ballardini propone Siviglia a destra, ancora Baronio nel mezzo, Rocchi e Zarate coppia veloce davanti. Del Neri dà le chiavi a Cassano, intorno gli si raccoglie una squadra corta, tonica, con molta qualità tra Poli e Palombo in mezzo. Il pallone gira veloce, non ci sono pause. Sampdoria in vantaggio con Pazzini al 40', triangolo largo con Padalino, cross e stacco imperioso del numero 10 a centro area. Ma non c'è respiro, due minuti dopo la Lazio pareggia con Matuzalem, pescato in area da una grande apertura di Rocchi. Aggancio difficile, diagonale rimbalzante, Castellazzi battuto. Equilibrio assoluto, la Samp si fa preferire per la manovra, la Lazio ha più occasioni, con Zarate e Rocchi sempre accesi.



Antonio Cassano fantasista della Sampdoria

Più caldo, più intenso il secondo tempo. Va subito fuori, al 10', Padalino per somma di ammonizioni. Del Neri non perde la calma, non toglie un attaccante, ma un centrocampista - Poli -, non chiede sacrifici, ma possesso, continuità, presenza oltre il centrocampo. Matuzalem però chiama al miracolo Castellazzi, perché il calcio è una materia complessa, illogica. La Samp merita, ma la Lazio spreca. Al 28' Orsato sventola il secondo rosso di giornata sul naso del pessimo Baronio, doppia ammonizione, la seconda con un tackle evitabile su Cassano a

50 metri dalla porta - pallone e gamba, comunque giusto -. La panchina della Samp chiama il secondo giallo a gran voce, Baronio, uscendo, va da Del Neri e gli rivolge un applauso ironico, gentilezza restituita ad altra gentilezza. L'ultimo quarto d'ora è furibondo. Muslera esce su Pazzini, spaccandogli in setto nasale. Rigore, solarissimo. Diakité frana su Ziegler in area, più fallo che spallata. Del Neri è nero: «Quello su Pazzini era rigore netto. In questo inizio di campionato siamo stati molto penalizzati da troppe decisioni arbitrali sbagliate». Cassano

Diecirighe

La «partita perfetta» di Mourinho

Per Mourinho, è stata la «partita perfetta»: 5-0 a Marassi, col Genoa-rivelazione. Gol, spettacolo, avversari alle corde, incapaci di reagire. Ma esiste la «perfezione» nel calcio? Per Arrigo Sacchi e Gianni Brera il risultato «perfetto» era lo 0-0. Il pareggio senza reti, invece, veniva, e viene, ripudiato dagli allenatori sudamericani: non segnare è tradire l'essenza stessa del football: l'estetica, la filosofia sino all'allegria della gente. Più semplicemente, malgrado le ultime rivoluzioni copernicane, tra zone «pure» e «sporche», il calcio non è una scienza esatta, ma un gozzaniano mistero senza fine bello. Mourinho ha firmato un capolavoro: ma tutto si ferma lì, in quella notte che ha raccolto tutte le meraviglie del possibile. Il pallone prende e toglie, illude, spiazza, basta un palloncino colorato tirato dagli spalti per cambiare il volto di un match, basta uno stinco, una devizione, una distrazione e la «perfezione» evapora. **DARWIN PASTORIN**

incrina l'incrocio con un destro terrificante appena fuori area, Ziegler si fa vedere dalla distanza. Castellazzi para l'impossibile a Zarate e Mauri negli ultimissimi istanti. Una maratona di brividi, alla fine il pari fa torto ad entrambe. Ballardini è tranquillo: «Dell'arbitro non parlo, non serve a nulla dopo la partita. Piuttosto guardo la prestazione: abbiamo avuto sei-sette occasioni limpide, contro questa Sampdoria, una squadra in grandissima forma. Non vinciamo dal 30 agosto, ma sappiamo che è un momento così. Presto finirà». ♦